

## **Io sto con Antigone**

*di Laura Baccaro (Presidente Psicologo di Strada Onlus)*

Wang Yang-ming nel XIV secolo formulava la teoria del sapere innato e scriveva che “Sapere e non agire è non sapere”. Parlava anche del “buon sapere”.

Noi attualmente invece siamo a dibatterci sul dilemma del sapere e del silenziamento delle informazioni “onde evitare - scrive il Dap - incoerenze pregiudizievoli all’immagine esterna dell’Amministrazione”. Nella circolare del Dap, datata 25 marzo scorso, “si ritiene opportuno che le richieste di dati ed informazioni sugli istituti penitenziari italiani presentate dall’associazione Antigone siano indirizzate direttamente a questo Dipartimento, il quale provvederà a valutarle secondo le linee di massima trasparenza alle quali si ispira”.

Il DAP richiama le linee di trasparenza che non sono linee arbitrarie ma bensì chiare indicazioni di legge alle quali le amministrazioni pubbliche dovrebbero attenersi. Una riflessione a questo punto si impone sulla c.d. “comunicazione istituzionale”, intesa come “strumento strategico” e “meccanismo tattico” delle P.A. Nelle istituzioni la comunicazione tutti i contenuti di tipo generale e specialistico vengono definiti tenendo presente l’obiettivo della coerenza e dell’interpretazione nonché del consenso esterno. Lo stile della comunicazione definisce i modi di rappresentazione sociale e prefigura l’uso da parte dei cittadini.

Quindi la necessità dell’amministrazione, in questo caso il DAP, non è solo quella di “persuadere” i cittadini e i media che ha compiuto un buon lavoro ma anche, e qua mi schiero apertamente dalla parte di Antigone, di dare piena attuazione al diritto fondamentale ad informare e ad essere informati. Un diritto che a partire dalla legge 142 del 1990, che afferma il **diritto/dovere** delle istituzioni di comunicare, si è venuto a costituire nella legge n. 150 del 2000 che ha stabilito l’obbligatorietà della comunicazione, in più l’informazione delle pubbliche amministrazioni da diritto si è trasformata in Servizio, legittimando così i diritti legati all’accesso agli atti amministrativi, e di facilitare l’accesso alle informazioni da parte dei cittadini. Ricordo anche l’istituzione degli Uffici relazioni con il Pubblico istituiti già nel 1993.

E per chiudere sulla c.d. “trasparenza” ricordo il decreto legislativo n. 33 del 14 marzo 2013, che riordina la disciplina sugli obblighi per le pubbliche amministrazioni di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni. All’Art. 1: **Principio generale di trasparenza si legge:**

*“1. La trasparenza è intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l’organizzazione e l’attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull’utilizzo delle risorse pubbliche.*

*2. La trasparenza, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, di segreto d’ufficio, di segreto statistico e di protezione dei dati personali, concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell’utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione. Essa è condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali, integra il diritto ad una buona amministrazione e concorre alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino”.*

Proprio in virtù della c.d. trasparenza Gonnella scrive che “l’immagine esterna dell’Amministrazione è meglio tutelata da un rapporto trasparente con le organizzazioni non governative, nelle diversità del ruolo ricoperto da ciascuno”.

Gonnella, infine, chiarisce come Antigone non chieda “dati e informazioni sensibili o che riguardano la sicurezza penitenziaria. Siamo interessati solo a dati che ci consentono di informare correttamente l’opinione pubblica sui temi che ineriscono il mandato costituzionale della pena”.

Ma “L’informazione è potere, l’informazione è business, l’informazione è un arma di guerra, l’informazione è disuguaglianza, ma è anche fatta di libertà, passione, impegno sociale, rapporti umani, curiosità, voglia di esserci e di capire la storia del proprio tempo” (Gubitosa, 2002).

Già Lombroso scriveva che il carcere non è “organismo muto e paralitico, e privo di lingua e di mani”, ma “parla, si muove e qualche volta ferisce e uccide a dispetto di tutti i decreti”.

Tutti noi abbiamo imparato da Watzlawick che non si può non comunicare, che tutto il comportamento, e non soltanto le parole usate, è comunicazione, che esistono anche comunicazioni non parlate es. invio di Circolari, chiusura Uffici, le modalità della comunicazione istituzionale che, come giustamente scrive Gonnella nella sua replica così facendo il Dap “dà l’impressione che si sia qualcosa da nascondere o un’assenza di fiducia rispetto alle direzioni periferiche”.

Ma ora al di là dell’andare ad interpretare del perché l’Amministrazione penitenziaria non vuole dare informazioni, contravvenendo ai principi della legge sulla trasparenza mi interessa riflettere come mai Antigone è rimasta sola nel panorama italiano, quasi ci fosse un diniego collettivo e mediatico rispetto la denuncia e l’analisi della situazione dello stato delle carceri italiane, condizioni già plurisanzionate in varie condanne della Corte europea e più volte denunciate in inchieste giornalistiche.

In tale senso mi viene in aiuto Cohen quando parla dei tre tipi di negazione della violenza, intese come modalità con cui i colpevoli giustificano a sé e agli altri le proprie azioni, è la risposta ad un comportamento sentito come minaccia alla propria costruzione del mondo, delle regole, delle leggi interne.

Le principali tipologie di negazione sono:

- l’esclusione dell’esistenza del fatto (negazione letterale);
- l’ammissione dell’episodio contestato attraverso un’interpretazione diversa (negazione interpretativa);
- l’accettazione del fatto e dell’interpretazione che ne è stata data, cercando di limitarne le conseguenze negative e le responsabilità dell’autore.

Il sistema penitenziario usa la strategia più vantaggiosa: la negazione letterale, perché consente di escludere qualsiasi colpa e preservare l’immagine. L’abbiamo vista usata con successo in molti casi di negazione di “morti in carcere” ed episodi di violenza. Cioè quando il rischio di essere smentiti è minimo, ad esempio i casi di pestaggio in carcere, oppure quando si riesce a squalificare l’interlocutore, cioè il detenuto o le fonti di controinformazione.

Abbiamo assistito anche l’anno scorso all’applicazione della tecnica di squalificazione quando il Dap ha contestato a Ristretti i numeri sui suicidi in carcere, dichiarando che “erano gonfiati”.

Cohen parla “fatti non accaduti”, di “chi denuncia è un manipolatore”... per arrivare poi a scrivere che nella cultura del diniego “se un fatto è successo vuol dire che era necessario”. Quindi assistiamo ad un rovesciamento delle parti: chi denuncia la lesione di diritti umani diventa l’aggressore-fuorilegge delle istituzioni! Forse è per non essere estromessi dal “giusto sistema istituzionale” che Antigone è sola? Nessuno al suo fianco a “rischiare” di diventare outsider rispetto questo “triangolo delle atrocità” (Cohen)?

È un meccanismo di difesa estremo, tipico delle istituzioni totali quando non vogliono neppure sentir parlare di fenomeni a loro non opportuni. Ed proprio per questi motivi che la giustificazione più

ricorrente è quella di aver agito per difesa, per la propria sicurezza, per fare il proprio dovere di istituzione, considerandosi cioè la vera vittima della situazione!

Ovvero il DAP diventa la vera vittima di Antigone! Ed è all'interno di questo nuovo contesto relazionale e massmediatico che si pone la questione sul silenzio deliberato della collettività oppure il comportamento di non sapere, ovvero diventa una questione di "immoralità a colpi di diniego", come ben scrive Galimberti.

Sono pertanto a lanciare un appello alle Associazioni, agli intellettuali, ai giornalisti, ai detenuti, ai cittadini: non lasciamo Antigone sola! Non permettiamo che avanzi la cultura violenta della negazione! Non permettiamo che squalifichino i diritti all'informazione e alla giustizia!

Io sto con Antigone!